

tempo, che n'era padrona la repubblica; ed essere comparsa in mezzo questa pretesa soltanto sotto Clemente VIII e sotto il suo successore Paolo V. Fatta la quale esposizione, si ferma per lo contrario a dimostrare similmente coi fatti, che più volte ed in più occasioni i pontefici riconobbero la sovranità della repubblica su quella città; massime avvenendo loro di far parola di giurisdizioni spirituali dei vescovi compresi negli stati della signoria veneziana, tra cui commemoravano anche quello di Ceneda.

Dal complesso di queste e di molte altre ragioni egli estrae come altrettanti assiomi, a confermamento del contrastato titolo di sovranità della repubblica: — « titolo riconosciuto per continuati tempi dai cenedesi e dal vescovo, egualmente che dagl' imperatori, a cui altre volte aveva appartenuto, e persino da qualche pontefice: — titolo, ch' ella esercitò, custodindo il castello nella sede vacante de' vescovi feudatarii, mandando talora pretori, come fece nelle insorgenze del vescovo Marino Grimani nel 1545; esigendo contribuzioni dagli abitanti in tempo di guerra; chiamandoli a concorrere all' escavazione de' fiumi; provvedendoli di sali; definindo le controversie insorte tra i cittadini e i vescovi; prosperando le loro fortune; dilatando l' autorità dei vescovi medesimi. E di tuttociò parlano i pubblici monumenti negli archivi della repubblica. »

Ma, procedendo più innanzi, va numerando il Sarpi le varie ordinazioni ed i molti regolamenti del senato circa la politica amministrazione dei cenedesi, in proposito del suo diritto di sovranità, e principalmente commemora la legge del 1595, per la quale, sulla norma delle antiche consuetudini, e furono stabiliti pei cenedesi i giudici, a cui appellare nelle cause civili, e ne fu decretata la ricognizione delle cause criminali presso i magistrati di Venezia.

Questo è il sunto della scrittura del Sarpi, per la quale il senato sempre più stette fermo nel sostenere i proprii diritti. Non mi è noto, che la corte di Roma scrivesse veruna risposta: di certo si sa bensì, che tra la repubblica e il papa rimasero le cose